

PROTOCOLLO D'INTESA
tra
LA REGIONE TOSCANA
e
L'UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO DELLA TOSCANA
per

**“LO SVILUPPO ECONOMICO, LA COMPETITIVITÀ TERRITORIALE E LA
CRESCITA OCCUPAZIONALE”**

La REGIONE TOSCANA (da qui in avanti: Regione) nella persona del suo Presidente Enrico Rossi, domiciliata ai sensi e per gli effetti del presente protocollo a Firenze presso la Presidenza della Regione in Piazza del Duomo 10,

E

L'UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO DELLA TOSCANA (da qui in avanti: Unione), nella persona del suo Presidente Pierfrancesco Pacini, domiciliata ai sensi e per gli effetti del presente protocollo a Firenze presso la sede dell'Unione in via Lorenzo il Magnifico 24,

PREMESSO CHE

- La Regione ed il Sistema camerale toscano (formato dalle Camere di Commercio, dall'Unione e dai loro organismi strumentali) hanno realizzato ormai da molti anni uno stretto rapporto di collaborazione sia sotto il profilo politico che operativo, firmando numerosi protocolli d'intesa e convenzioni, partecipando alla creazione e gestione di società ed enti, realizzando progetti ed iniziative promozionali, monitorando l'andamento dell'economia regionale;

VISTO CHE

- La legge costituzionale n. 3 del 2001 ha disegnato un nuovo sistema di competenze tra Stato e Regioni, attribuendo a queste ultime la potestà legislativa su numerose materie nell'ambito delle quali le leggi attribuiscono alle Camere di Commercio competenze e funzioni;
- La stessa legge costituzionale n. 3 del 2001 ha elevato a rango costituzionale il principio di sussidiarietà;
- L'art. 1 comma 1 della legge n. 580 del 1993 “Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”, così come modificato dal D.Lgs. n. 23 del 2010, qualifica le Camere di Commercio come enti pubblici dotati di autonomia funzionale;
- L'art. 2 commi 1 e 2 della legge n. 580 del 1993, così come modificato dal D.Lgs. n. 23 del 2010, ridisegna compiti e funzioni delle Camere di Commercio, prevedendo che queste svolgano, nell'ambito territoriale di competenza, funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese e delle economie locali, nonché le funzioni nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese ed elenca in particolare alcune funzioni e compiti, quali la tenuta del registro delle imprese, la promozione della semplificazione amministrativa, la promozione del territorio e delle economie locali, l'accesso al credito, il monitoraggio dell'economia locale, il supporto all'internazionalizzazione, la promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, la formazione, nonché la regolazione del mercato;

- L'art. 2 comma 7 della legge n. 580 del 1993, così come modificato dal D.Lgs. n. 23 del 2010, stabilisce che la programmazione degli interventi a favore del sistema delle imprese e dell'economia, nell'ambito del programma pluriennale dell'attività, è formulata dalla Camere di commercio in coerenza con la programmazione dell'Unione Europea, dello Stato e delle Regioni;
- Lo statuto della Regione Toscana, all'art. 60 (Autonomie funzionali), impegna la Regione a valorizzare le autonomie funzionali e a favorirne la partecipazione all'attività propria e degli enti locali;
- Le leggi regionali di disciplina generale in materia di sviluppo economico, ovvero la L.R. 1/2006 "Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale" (art. 2) e la L.R. 35/2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive" (art.2) prevedono che i rispettivi strumenti di programmazione (PAR e PRSE) costituiscano il documento programmatico di riferimento per i piani e programmi degli enti locali e delle autonomie funzionali;
- La L.R. 42/2000 "Testo unico delle leggi regionali in materia di Turismo", così come modificata dalla L.R. 65/2010, prevede che la Regione, attraverso il PRSE, definisca gli obiettivi e le modalità per lo svolgimento delle attività di promozione turistica promuovendo la necessaria integrazione tra gli interventi dei soggetti pubblici e dei soggetti privati;
- L'art. 6 comma 1 della legge n. 580 del 1993, così come modificato dal D.Lgs n. 23 del 2010, definisce la nuova missione delle Unioni Regionali, che consiste nel curare e rappresentare gli interessi comuni delle Camere associate ed assicurare il coordinamento dei rapporti con le Regioni territorialmente competenti;
- L'art. 6 comma 5 della legge n. 580 del 1993, così come modificato dal D.Lgs n. 23 del 2010, attribuisce la possibilità alle Unioni Regionali di formulare pareri e proposte alle Regioni sulle questioni di interesse del sistema regionale delle imprese;
- Lo statuto dell'Unione all'art. 3 comma 1 lettera a) stabilisce che l'Unione cura e rappresenta gli interessi generali delle Camere di Commercio associate nei confronti dell'Ente Regione, del sistema regionale delle istituzioni e degli altri Enti Locali per la trattazione e definizione di materie ed iniziative di comune interesse;
- La L.R. n. 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale" fissa, all'art. 15, le regole per la concertazione o il confronto, che si svolge tra la Giunta regionale, le rappresentanze istituzionali e le altre parti richiamate;
- Lo statuto dell'Unione, all'art.4, disciplina i rapporti con la Regione con l'obiettivo di promuovere specifici strumenti di consultazione e collaborazione per definire linee di azione e coordinamento delle reciproche iniziative e definire la propria partecipazione al processo di programmazione regionale ed alla sua realizzazione;
- La Regione intende, anche sulla base delle prescrizioni della L.R. 87/1998, rafforzare la collaborazione tra sistema camerale ed enti locali, in particolare le Province, per contribuire alla promozione dello sviluppo economico;

TENUTO CONTO CHE

- Le due parti hanno sottoscritto in data 1° aprile 1996 un Protocollo d'Intesa generale che ha costituito la base per lo sviluppo di una forte collaborazione;
- Questa collaborazione si è rafforzata negli anni sulla base di numerosi protocolli d'intesa e convenzioni, in particolare in materia di semplificazione amministrativa, artigianato, internazionalizzazione, monitoraggio dell'economia;

CONSIDERATO CHE

fr

- Sia la Regione che il Sistema camerale toscano concordano sulla necessità di definire ed attuare congiuntamente una serie di strategie economiche a favore delle imprese operanti nel territorio toscano, con l'obiettivo di aumentarne la competitività e di favorire la crescita e la qualificazione dell'occupazione nella regione;
- La Regione e l'Unione intendono pertanto rinnovare il Protocollo d'Intesa in essere, alla luce delle mutate competenze e del quadro normativo di riferimento e altresì valorizzare le collaborazioni già sviluppatesi negli ultimi anni fra i due Enti, attraverso il presente nuovo Protocollo;
- Le Camere di Commercio toscane riconoscono all'Unione la titolarità a concludere accordi con la Regione, che impegnino tutto il Sistema camerale toscano nel suo complesso;

RILEVATO CHE

- Il 27% circa del valore aggiunto annuale creato nella nostra regione deriva dall'export. L'internazionalizzazione del nostro sistema produttivo, intesa sia come capacità di vendere e produrre all'estero sia come capacità di attrazione di imprese e persone, è pertanto fondamentale per assicurare un pieno utilizzo del potenziale produttivo e ricettivo del sistema economico, per finanziare le importazioni di beni e servizi, per assicurare una crescita duratura dell'economia. In quest'ambito la Regione, il Sistema camerale, le Province, i Comuni ed altri soggetti pubblici e privati impegnano annualmente ingenti risorse sulla base di una programmazione parzialmente coordinata;
- Il sistema imprenditoriale della nostra regione è caratterizzato fundamentalmente da micro e piccole imprese, quelle dove l'innovazione di processo o prodotto è sicuramente un elemento critico ai fini di una duratura capacità competitiva; il sistema della ricerca è frammentato, spesso assistito dal pubblico, e risulta focalizzato soprattutto su progetti, con una sostanziale mancanza di facilitatori tra i bisogni dell'impresa ed i centri di competenza esistenti;
- La recente crisi economica ha evidenziato quanto sia fondamentale il credito per le imprese; una rarefazione dei finanziamenti bancari ha subito messo in forte difficoltà un sistema produttivo sostanzialmente sano che non ha trovato più l'elemento di fluidificazione nei rapporti di scambio; strutture aziendali poco patrimonializzate, eccessivo ricorso a rapporti bancari a vista, ma anche un sistema bancario spesso scollegato con il territorio ed eccessivamente automatico nella valutazione ed erogazione del credito sono stati elementi che hanno contribuito ad aggravare la forza di questa crisi; gli interventi attivati sul microcredito, quelli sul credito destinato agli investimenti, l'alimentazione di fondi garanzia e controgaranzia sono stati sicuramente strumenti efficaci nell'affrontare la situazione di difficoltà, ma non risolutivi del problema;
- La logistica oggi non è più una mera funzione aziendale ma una strategica opportunità di sviluppo economico; essa favorisce le imprese del territorio, attrae gli insediamenti di quelle di altri territori, consente la nascita di nuovi servizi, ed in tal modo rende più competitiva un'area. Stessa valenza per le infrastrutture: il trasferimento dei beni diventa sempre più critico in un'economia mondiale basata su piattaforme produttive delocalizzate e su specializzazione produttiva innovativa; esistono infrastrutture logistiche, anche partecipate dal pubblico, che non sempre sono messe in condizione di agire come un sistema. Con la creazione della società consortile Logistica Toscana, il Sistema camerale e la Regione hanno voluto colmare questo vuoto, attribuendo a questo soggetto una specifica missione: creare le condizioni per una politica regionale a favore di un sistema logistico regionale;
- La valorizzazione delle eccellenze territoriali - da quelle legate alle produzioni agricole, a quelle artigianali, a quelle industriali, all'offerta turistica, ai servizi alla persona ed alle imprese - e la rivitalizzazione dei territori e delle loro competenze deve rappresentare la nostra grande sfida poiché questa è la migliore risposta all'esigenza di garantire competitività ai sistemi locali in un contesto di progressiva globalizzazione del mercato;

- In questi anni Regione e Sistema camerale hanno lavorato assieme per promuovere le produzioni agroalimentari, quelle dell'artigianato artistico e tradizionale, per valorizzare le reti dei negozi di vicinato e degli esercizi di somministrazione; occorre proseguire, coinvolgendo Province e Comuni, il complesso lavoro di integrazione e coordinamento delle politiche e delle azioni dei vari soggetti istituzionali;
- La ridotta vita media delle neoimprese testimonia che la scelta (spesso forzata per mancanza di alternative) di essere imprenditori ha ricadute traumatiche di carattere sociale ed economico e pertanto occorre far sì che chi intende avviare un'attività economica lo faccia avendo una preparazione adeguata;
- La formazione deve partire dalle scuole medie superiori, attraverso programmi di alternanza scuola/lavoro che aumentino la cultura imprenditoriale degli studenti, e deve proseguire con gli aspiranti neoimprenditori; l'esistenza di un'imprenditorialità formata e preparata, sia nei momenti della nascita di un'impresa che in quelli successivi, deve essere un'ulteriore sfida da affrontare insieme;
- La semplificazione amministrativa rappresenta un punto di riferimento importante e una grande sfida per rendere la regione più attrattiva e meno onerosa nei confronti di chi vuole avviare e gestire un'attività economica in Toscana; la collaborazione sviluppatasi in questi anni ha avuto negli Sportelli Unici per le Attività Produttive il principale centro di interesse; è stato creato un Centro di competenza che ha sistematizzato e standardizzato le procedure dei vari enti, i Comuni in primis, ma anche di quelli terzi che partecipano al procedimento di avvio di una nuova attività imprenditoriale; l'informatica e la telematica, con la cooperazione applicativa, l'interoperabilità degli archivi, le reti per il trasferimento di flussi di dati hanno rappresentato gli strumenti indispensabili per questo salto di qualità;
- La Regione Toscana ed il Sistema camerale vantano una collaborazione pluriennale che ha portato alla creazione, in una pluralità di ambiti, di osservatori economici la cui disponibilità di dati ed informazioni rappresenta oggi la base ineludibile per il concepimento di politiche economiche efficaci ed efficienti.

Tutto ciò premesso, che fa parte integrante e sostanziale del presente Protocollo, le parti convengono quanto segue:

Art.1 Finalità

La Regione e l'Unione intendono ampliare la loro collaborazione in materia di sviluppo economico, competitività territoriale e crescita occupazionale, impegnandosi a porre in essere azioni condivise, nel rispetto dei propri ruoli istituzionali, sulle materie di cui all'art. 2.

Con questa collaborazione la Regione ed il Sistema camerale toscano mirano ad aumentare la capacità concorrenziale del sistema economico-produttivo ed a favorire una maggiore e qualificata occupazione nella regione.

Art.2 Ambiti di intervento

La Regione e l'Unione individuano i seguenti ambiti di intervento, da considerarsi prioritari e non esclusivi:

- 1) **Internazionalizzazione.** L'obiettivo della Regione e del Sistema camerale, nell'ambito della programmazione dei mercati e settori di intervento ed in quella operativa di individuazione delle iniziative da realizzare, è quello di delineare una modalità comune e condivisa che razionalizzi e renda più efficace l'impiego delle risorse pubbliche. Il sistema degli attori operanti nell'ambito dell'internazionalizzazione, costruito intorno a Toscana Promozione, deve prevedere forme di integrazione e coordinamento, che salvaguardino competenze ed esperienze. Le Camere di Commercio rappresenteranno un punto di riferimento fondamentale di Toscana Promozione, in

considerazione della specifica funzione loro riconosciuta dalla legge dello Stato sulla materia, in particolare per la definizione delle azioni promozionali annuali da attuare.

- 2) **Innovazione.** La presenza di reti dei vari attori pubblici e privati deve essere sviluppata, coordinata, messa a sistema per creare una nuova cultura dell'innovazione. Soprattutto dovrà essere realizzato assieme un effettivo sistema di promozione dell'innovazione e di facilitazione del trasferimento tecnologico, coinvolgendo in primis le Università, che consenta un incontro della domanda e dell'offerta di innovazione.
- 3) **Credito.** Occorre promuovere una riflessione sul ruolo di Fidi Toscana, la finanziaria di garanzia partecipata da entrambi i sottoscrittori, che deve sistematizzare i propri interventi all'interno del sistema regionale dei Confidi e deve radicare la propria presenza nei territori. Un'altra valutazione riguarderà le azioni congiunte per armonizzare gli interventi a favore del sistema dei Confidi od in ordine alle varie forme di intervento finanziario.
- 4) **Logistica ed Infrastrutture.** Occorre proseguire e potenziare le azioni di coordinamento che in questa materia svolge Logistica Toscana per cogliere l'obiettivo di creare un vero sistema logistico regionale rafforzando i legami tra i soci e tra questi e gli altri attori pubblici e privati che operano nel settore. In questo ambito potrà essere valutata la fattibilità della realizzazione di un osservatorio regionale sulle infrastrutture e sulla logistica, tenuto conto dell'esperienza di Logistica Toscana.
- 5) **Promozione territoriale.** Occorre rafforzare l'impegno a coordinare e armonizzare gli interventi e le risorse definendo in maniera più precisa una politica condivisa tra Regione, Sistema camerale ed Enti locali in materia di promozione territoriale, collaborando per la definizione e armonizzazione di calendari fieristici, per la localizzazione degli eventi in base alle specificità locali, per la promozione dell'offerta turistica, puntando alla valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e identitario dei territori.
- 6) **Imprenditorialità e Formazione.** Occorre potenziare il supporto al sistema delle imprese per le attività di formazione durante tutto il percorso di attività al fine di facilitare i processi di sviluppo, riconversione e innovazione che la complessità del mercato e della globalizzazione richiedono. In questo senso occorre potenziare percorsi di formazione per i neoimprenditori rivolti alle donne e ai giovani, a cominciare dalle scuole medie superiori con percorsi di alternanza scuola-lavoro. Sulla formazione è auspicabile il coinvolgimento nella fase programmatoria ed in quella realizzativa delle Camere di commercio o delle loro Aziende Speciali aventi finalità formative.
- 7) **Semplificazione ed e-government.** Occorre proseguire l'importante lavoro avviato nell'ottica di semplificare la vita delle imprese, attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive attivato presso il Comune od eventualmente presso la Camera di commercio - in conformità con la delibera di Giunta regionale n. 129 del 07/03/2011 "Modalità di organizzazione e gestione della banca dati regionale SUAP e regole tecniche per la codificazione dei procedimenti in materia di SUAP telematico in attuazione degli artt. 37, comma 4, 42, comma 7, e 45, comma 3, della l.r. 40/2009", che ha delineato la governance toscana del sistema in coerenza e in attuazione di quanto previsto dal d.p.r 160/2010 e dalla l.r. 40/2009 - sostenendo i processi di innovazione tecnologica e implementando applicazioni telematiche per l'avvio di attività economiche, da integrare con quelle che il Sistema camerale gestisce in proprio.
- 8) **Monitoraggio dell'economia.** Occorre rafforzare la collaborazione per convergere su un sistema integrato di osservatori tematici per l'economia, ampliando i temi di approfondimento, migliorando le tecniche di analisi, integrando le fonti informative, soprattutto valorizzandole ancora di più.

Art.3 Riconoscimenti ed Impegni

La Regione riconosce e si impegna a valorizzare il ruolo e il contributo delle Camere di Commercio quali istituzioni operanti in regime di autonomia funzionale, riconoscendo alle stesse un ruolo fondamentale per l'attuazione degli interventi a sostegno delle imprese, ricercando e promuovendo,

tramite l'Unione, un diretto coinvolgimento operativo per lo svolgimento di funzioni o compiti a favore dello sviluppo dei sistemi locali delle imprese, tenuto conto del principio di sussidiarietà.

La Regione si impegna a garantire all'Unione un adeguato confronto sulle materie di comune interesse.

La Regione riconosce l'apporto del Sistema camerale alla formazione delle strategie di promozione turistica e si impegna a far sì che la Cabina di Regia istituita dalla L.R. 65/2010 coinvolga su tali tematiche l'Unione.

Il Sistema camerale della Toscana si pone come rete di riferimento istituzionale sul territorio della regione in materia di sviluppo economico e riconosce il ruolo di programmazione dello sviluppo economico e territoriale proprio della Regione, impegnandosi a definire le proprie linee di intervento per lo sviluppo locale in coerenza con quelle della Regione stessa.

Art.4 Modalità di coordinamento

La Regione e l'Unione, per le materie indicate all'art.2, si impegnano a organizzare occasioni di carattere sia politico che tecnico.

Le occasioni a carattere politico potranno realizzarsi attraverso incontri tra il Presidente della Regione e gli Assessori interessati ed il Presidente dell'Unione ed i Presidenti delle Camere di Commercio, anche durante le riunioni dell'organo amministrativo dell'Unione.

Le occasioni a carattere tecnico si realizzeranno attraverso incontri tra i Dirigenti della Giunta regionale ed i Segretari Generali dell'Unione e delle Camere di Commercio, anche durante le riunioni del Comitato dei Segretari Generali delle Camere di Commercio.

Art.5 Programmazione dell'attività

Ogni anno verrà definito congiuntamente, con riferimento agli ambiti di intervento di cui all'art.2, un programma delle attività da realizzare.

Tale programma, da predisporre in coerenza con le scadenze relative alla programmazione dei singoli Enti, verrà proposto sulla base di incontri tecnici ed approvato in un incontro politico.

Il programma delle attività individuerà le azioni che si prevede di realizzare, le risorse finanziarie messe a disposizione - compatibilmente con gli strumenti di programmazione e gli atti di bilancio dei singoli Enti -, il soggetto attuatore e darà indicazioni sulle modalità di svolgimento e di verifica della realizzazione delle stesse.

Art.6 Durata e Recesso

Il presente Protocollo non ha scadenza. Le parti si impegnano a rivederlo ed eventualmente aggiornarlo con cadenza triennale, a far data da quella odierna.

Ciascuna delle parti può comunque recedere dal presente protocollo, comunicandolo per iscritto all'altra parte, con effetto dall'inizio del semestre successivo alla data della comunicazione.

Art.7 Norma finale

Il Protocollo d'Intesa generale firmato in data 1° aprile 1996 termina la sua validità con la firma del presente Protocollo.

Restano invece validi tutti gli altri protocolli d'intesa o convenzioni già stipulati ed attualmente in corso di validità.

Firenze, 30 MARZO 2012

IL PRESIDENTE
DELLA REGIONE TOSCANA
Enrico Rossi



IL PRESIDENTE
DI UNIONCAMERE TOSCANA
Pierfrancesco Pacini

